

La società bresciana tra tensioni attive e spinte al cambiamento

1. I problemi

La crescita intensa del traffico veicolare ha messo allo scoperto l'inadeguatezza della struttura viaria e più in generale del sistema dei trasporti extraurbano, mentre all'interno è la carenza di parcheggi a rappresentare uno dei punti di maggior attrito nel funzionamento complessivo della città. Le due questioni (viabilità e parcheggi) si collocano nel loro insieme al primo posto nelle preoccupazioni della cittadinanza.

Al di là di ciò, la città risente di una generale instabilità del quadro politico locale, la cui frammentazione eccessiva impedisce l'emersione di una leadership che sappia assumersi il compito di fungere da punto di riferimento per la elaborazione di un progetto politico di ampio respiro. Infine, non si può tacere del fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria la quale, benché innestata su una realtà economicamente ricca, e tutto sommato ben organizzata, può ingenerare - e in parte lo ha già fatto - reazioni di rigetto e di discriminazione da parte della popolazione locale.

2. I servizi

Il quadro dei servizi erogati dalla amministrazione comunale è complessivamente positivo e di alto livello. Iniziano però a mostrarsi delle smagliature nel comparto dei servizi sociali alle categorie disagiate (anziani, portatori di handicap, tossicodipendenti) e nel sistema dei trasporti, dove, in quest'ultimo caso, le accresciute esigenze di mobilità delle persone e delle merci cominciano ad urtare con una tendenziale rigidità delle strutture che tale circolazione dovrebbero consentire.

Ma è sul versante dei servizi all'impresa che i ritardi si fanno più pesanti. L'assenza di un Ente Fiera e di un centro intermodale per il trasporto delle merci, ad esempio, rischia di divenire un fattore di grave pregiudizio per il futuro sviluppo economico-produttivo dell'area bresciana.

3. Il potere

La morfologia del potere è uno degli elementi chiave per comprendere diversi aspetti della realtà bresciana odierna. Il dato nuovo rispetto al

I principali problemi di Brescia secondo la percezione dei testimoni privilegiati

| | <i>Indicano al primo posto</i> | <i>Indicano ai primi 3 posti (*)</i> | <i>Indice complessivo di importanza (**)</i> |
|-----------------------------|----------------------------------------|--------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|
| Viabilità/trasporti | 9 | 17 | 40 |
| Politico amministrativi (●) | 10 | 15 | 39 |
| Immigr. extracomunitaria | 6 | 19 | 38 |
| Economico-strutturali (●) | 2 | 16 | 29 |
| Ambientali | 3 | 15 | 27 |
| Droga | 4 | 8 | 17 |
| Socio-culturali (●) | 3 | 9 | 16 |
| Servizi alle imprese | 2 | 6 | 14 |
| Urbanistici (●) | 3 | 6 | 13 |
| Servizi collettivi | 2 | 7 | 13 |
| Lega Lombarda | — | 7 | 10 |
| Totale | 44 | | |

legenda

(*) Il totale supera 44 perché ogni testimone privilegiato poteva fornire più risposte

(**) L'indice è stato costruito assegnando ad ogni problema un punteggio da 3 (massima importanza) a 1 (minima importanza) e sommando i punteggi per ciascuno di essi.

(●) Descrizione delle macrocategorie:

a) *Politico-amministrativi*: ingovernabilità degli enti locali; mancanza di una direzione politica; crisi di rappresentatività dei partiti; eccessivo individualismo nei processi decisionali; decadimento della classe dirigente; paralisi della vita politico-amministrativa; mancanza di progettualità; confusione politica.

b) *Economico-strutturali*: dipendenza dall'estero per le forniture di energia elettrica; insufficiente valorizzazione delle Pmi e dell'artigianato; inadeguato sostegno all'attività agricola; adeguamento della produzione al mercato; squilibrio tra agricoltura, industria, commercio; sottoterziarizzazione; innalzamento dei costi nell'industria; crisi delle aree di antica industrializzazione.

c) *Socio-culturali*: chiusura verso l'esterno; eccessiva autoreferenza; identità individuale priva di principi etici; debole radicamento dell'Università nel territorio; competitività esasperata; criminalità.

d) *Urbanistici*: mancanza di raccordo tra attività produttive e attività sociali nel tessuto cittadino; fuga dalle città (deurbanizzazione); mancanza di un piano urbanistico sovracomunale; degrado di alcune aree urbane; inadeguatezza del piano regolatore generale.

Fonte: Indagine Censis, 1991

passato è offerto dal venir meno della vecchia struttura fortemente accentrata, dove alcune poche famiglie ricoprivano una posizione primaria in campo sia economico che politico. Al suo posto è subentrato a Brescia un "organigramma" del potere dove viceversa è l'effetto di sfrangiamento ad apparire visibile. I soggetti collettivi e individuali esercitanti frazioni di potere si sono moltiplicati sia in campo economico, che culturale e soprattutto politico, dove lo "sfarinamento" tende a sfociare in una articolazione quasi personalistica del potere, con effetti nefasti sul funzionamento complessivo dell'apparato istituzionale.

4. La cultura

Brescia registra negli ultimi anni una discreta vivacità culturale che impedisce di riferirsi ad essa come una città "anonima" sotto questo punto di

vista. Le iniziative culturali che vi hanno luogo, ma soprattutto un atteggiamento che comincia a modificarsi, come attesta l'attività di sponsorizzazione culturale praticata da banche e industrie, stanno ad indicare l'inadeguatezza del concetto di "sottorappresentazione" a definire il rapporto tra Brescia e la cultura. In realtà pur non essendo pari al ruolo che la città detiene in ambito economico, la sua produzione culturale appare tutt'altro che insignificante. Il problema diviene allora quello di saper offrire ad essa un adeguato supporto in termini di "promozionalità". In questo settore vi è la necessità che l'intervento della amministrazione comunale operi in maniera più incisiva di quanto non abbia fatto sino ad ora.

5. I valori

La triade tradizionale *lavoro, famiglia, religione* mantiene ancora il suo peso nella struttura valoriale dei bresciani, sia pure con apprezzabili novità che vanno lentamente affiorando. Da una parte, notiamo l'emergere qua e là di orientamenti che sembrano parzialmente ridimensionare il significato del lavoro nell'esperienza esistenziale degli individui, a favore degli aspetti maggiormente legati allo svago e al tempo libero. Dall'altro, lo stesso valore della religione sembra non riuscire a sottrarsi del tutto al processo di secolarizzazione che è in atto nella società nel suo insieme.

In definitiva, ci sono ragioni per ritenere che la cosiddetta "brescianità", benché ancora in qualche modo individuabile, abbia perso parte della sua specificità.